

LE NOSTRE RADICI

ANTICHI
MESTIERI FRASSESI

Durante l'Ottocento in ogni contrada di Frasso vi era almeno una bottega di un artigiano: calzolaio, sarto, fabbro... e i quartieri formavano un paesaggio sonoro fatto di canti delle massaie, del martellare ritmico del fabbro e del ramaio, delle grida del venditore ambulante o del banditore...

Nella seconda metà secolo successivo, anche a causa delle moderne tecnologie, numerosi di questi mestieri hanno ceduto il passo ad altre attività produttive. L'abbandono di gran parte di queste antiche attività, ha prodotto un notevole danno culturale, poiché ha privato i nostri quartieri dei tradizionali punti di riferimento e di incontro.

Conoscere il micro-passato può quindi aiutarci a capire l'evoluzione economica, culturale, urbanistica e sociale del nostro paese. Riportiamo la descrizione di alcuni mestieri praticati nell'800 (e anche nella prima metà del '900), di cui si conserva il ricordo anche nelle delibere comunali.

Banditore. Era un popolano che, spostandosi di quartiere in quartiere, con le sua grida, comunicava al popolo gli avvisi e le nuove disposizioni comunali, la vendita di particolari prodotti oppure l'arrivo in paese di un venditore ambulante: « *Il Sindaco da lettura della istanza con cui la banditrice Aceto Maddalena chiede un aumento del compenso mensile per i bandi portati a conoscenza del pubblico per conto del Comune. Detto compenso le veniva liquidato saltuariamente in ragione di Lire 200 mensili ...* » (Cfr., Delibera Comunale dell'1° agosto 1947, Vol. XIV, n° 23, p. 268).

Canestraio. Era abile nell'intrecciare vimini e listelli di canne con i quali realizzavano cesti e panieri di ogni



“Montanari” al lavoro nel frantoio

tipo, graticci per essiccare la frutta, *cofane* per la raccolta dell'uva e rivestimenti per fiaschi e damigiane.

Chincagliere. Vendeva ninnoli, cianfrusaglie e oggetti di poco valore per l'arredamento delle case. Nel 1897 esercitava questo mestiere Malgieri Alfonso (Cfr., *Annuario d'Italia*, Anno XII - 1897, Guida Generale del Regno, Roma, Bontempelli, 1897).

Levatrice. A Frasso, fino ad alcuni decenni fa, si partoriva in casa con l'assistenza della levatrice (detta *mammanna*). Come ci ricorda una delibera del 1886, le levatrici venivano nominate e retribuite dal Comune: «(Il Consiglio unanimemente delibera) di procedere alla nomina di due levatrici condotte [...] Mosiello Vita Felice (che resterà in servizio fino al 1901) ed Esposito Annunziata. Alle suddette levatrici viene corrisposto l'annuo stipendio di Lire 30 per ciascuna » (Cfr., Delibera Comunale del 12 febbraio 1886, Vol. I, n° 177, p. 150)

Lumista. Aveva l'incarico di accendere nelle vie pubbliche i lampioni di sera e di spegnerli al mattino. Questo mestiere, regolarmente retribuito dall'Amministrazione Comunale, rimase in uso fino al 1928, anno in cui anche in paese arrivò la luce elettrica.

Metetore. Con l'arrivo del mese di giugno, un tempo si formavano in paese vere e proprie compagnie di *metetori* che giornalmente salivano sulla Piana di Prata per mietere il grano. Fino agli inizi del '900, alcune di queste compagnie si recavano a lavorare anche in diversi paesi del circondario, del Valfortore e del Foggiano, restando per parecchie settimane lontane da casa.

Montanaro. Questo mestiere era esercitato per lo più da alcuni contadini che, dal mese di novembre fino al mese di gennaio, provvedevano a macinare le olive nei frantoi (montani). Fino al 1806, era fatto divieto ai frassesi di tenere frantoi, per cui essi erano obbligati a molire le olive in quelli del feudatario. Solo nel 1810, a seguito della sentenza n° 65 della Commissione feudale, fu concesso ad essi di essere “liberi di costruire frantoi e di portare a macinare le olive e le vettovaglie dove ad essi piace” (Cit., M. Di



Gli arnesi dello scarpaio

Cerbo, In volo su Frasso Telesino, 1949, pp. 28 e 59).

Musicante. La banda musicale, le cui origini risalgono ai primi anni dell'800, per ben due secoli ha rappresentato per i frassesi un'importante ed ulteriore fonte di guadagno. Il mestiere di musicante, infatti, era esercitato nei mesi estivi soprattutto dagli artigiani locali ed era così diffuso che fino alla metà del XX

secolo vi era almeno un musicante per ogni famiglia.

Nevaiuolo. Prima dell'avvento dell'industria per la fabbricazione del ghiaccio artificiale, operazioni quali la preparazione del gelato, la conservazione di cibi deteriorabili alle calde temperature dell'estate e l'uso della terapia del freddo contro determinate patologie, era-



Mietitori accanto alla trebbiatrice

no possibili solamente tramite l'utilizzo di refrigerante naturale. Sui pendii di Monte Cardito e Monte Sant'Angelo, esistono ancora i resti di grandi fosse dette neviere, a forma di tronco di cono rovesciato e profonde da tre a cinque metri, adibite un tempo come deposito della neve, destinata al consumo paesano. La conservazione della stessa e la successiva vendita del ghiac-

cio, erano attività così importanti per l'economia del paese da essere tutelate e appaltate direttamente dall'amministrazione comunale, come ci ricordano alcune delibere comunali della fine dell'800: «... nel corrente anno occorre una accurata custodia alla neve riposta nelle fosse di bosco Cardito e siccome il custode ha bisogno di

una pagliaia per ricovero si rende indispensabile recidere il legname occorrente e sufficiente per la costruzione della pagliaia stessa...» (Cfr., Delibera Comunale del 19 marzo 1884, Vol. I, n° 92, p. 84); «...ai signori Rainone Giuseppe e Domenico (viene accordata) la concessione di tutto il suolo comunale esistente sui monti Cardito e Sant'Angelo per riporre neve...». (Cfr., Delibera Comunale del 23 agosto 1888, Vol. II, n° 84, p. 90).

Pizzicagnolo. Nella sua bottega si vendevano principalmente salumi e formaggi di produzione locale, ma anche baccalà e pesce salato (acciughe, sarde e sarachielli). Nel 1897 esercitava questo mestiere Monaco Angelo (Cfr., Annuario d'Italia, op. cit.).

Scarpaio. La sua bottega era quasi sempre un locale di dimensioni ridotte e pieno in tutti gli angoli di tutto quanto occorreva per lavorare. Sul panchetto, con il piano diviso in tanti piccoli quadratini e triangolini, ognuno dei quali serviva a contenere chiodini delle misure più varie, c'era sempre il martello che gli serviva per battere la suola. Sulle pareti della bottega c'erano attaccate le "forme" più diverse che poi venivano smontate, montate e ricomposte secondo l'occorrenza e le suole di ogni tipo e pelli fini come il cuoio per confezionare le scarpe. Oltre ai calzolari specializzati, fino a qualche anno fa, erano attivi anche i solachianielli (ciabattini), i quali si limitavano a riparare le scarpe vecchie e sfondate.

A. Amore - V. Simone

Artigiani frassesi dell' '800

(dati tratti dai registri comunali 1861-1863)

Michele Ianniello	Maccaronaiolo	C/da Portella
Cosimo Amore	Vaticale	C/da Tuoro
Antonio Formichella	Molinaro	C/da Bocca
Clemente Della Selva	Spezzino	C/da San Giovanni
Vincenzo Di Lorenzo	Negoziante	C/da Croce
Raffaele Norelli	Contadino	C/da Tuoro
Lorenzo Formichella	Calzolaio	C/da Floridi
Pasquale Viscusi	Possidente	C/da Calvani
Antonio Formichella	Proprietario	C/da Tuoro
Clemente De Silva	Medico	C/da Fosso
Michele De Simone	Farmacista	Piazza
Giuseppe Rainone	Ferraro	C/da Picone
Pasquale Amore	Giardiniere	C/da Corte
Angelo Rainone	Chiodarolo	C/da Fufoli
Gabriele Grasso	Pettinacanape	C/da Piano Dei Santi
Michelangelo Carofano	Vetturino	C/da Gisondi
Antonio Calvani	Barbiere	C/da Calvani
Raffaele Pasquariello	Pastore	Tuoro
Michelangelo Formichella	Bracciante	
Carmela Canelli	Ostetrica	
Angelo Palmieri	Cantoniere	Barungi Di Sotto
Cosimo Gisondi	Legale	Portella
Raffaele Di Cerbo	Caffettiere	C/da Tuoro
Carmine Scioscia	Ramaio	C/da Piazza
Marzio Merrone	Medico	C/da Agnoni
Andrea Rainone	Sediario	C/da Terra
Giovanni Norelli	Sarto	C/da Agnoni
Michelangelo Nicoletta	Falegname	Piano Dei Santi
Clemente Viscusi	Fondachiere	Piazza
Vincenzo Rotondi	Macellaio	Castagnola
Paolo Bosco	Notaio	C/da Sotto la Piazza